Anno I. TORINO Domenica 14 LUGLIO 1867 Num. 155.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo . . . 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 LUGLIO 1867

ITALIA

Rivista.

Se il Governo italiano procede a passo di lumaca o per dir meglio non procede niente affatto nella via delle riforme amministrative, avremmo almeno diritto che non arenasse sempre gli affari e facesse eseguire gli ordinamenti che sono in vigore. Ma pare che sia troppo il chiedere da esso sollecitudine.

Leggiamo nell'*Italia* che sin dall'anno scorso vennero aggiudicati nelle provincie meridionali parecchi lotti di beni demaniali, di cui gli acquisitori sborsarono già il quinto del prezzo aspettando che si compiessero gli atti necessarii per entrare nel possesso dei detti beni. Ma nella provincia di **Salerno** alcuni attendono invano da sei, altri da otto mesi il possesso. E gli atti seguiti nel mese di ottobre a Salerno non furono notificati alla direzione di Napoli se non agli otto di giugno. È inutile lo spendere parole per dimostrare i danni cui cagionano tali tardanze. Ma ce ne maraviglieremo quando non sappiamo ancora adesso quanto ci tocca di pagare per l'imposta prediale del 1865?

Abbiamo fatto cenno delle pratiche fra il Municipio di **Venezia** e la Società dello *Azizie* per istabilire un corso regolare di corrispondenze tra quella città e Alessandria d'Egitto. Da circa dieci mesi la Società Adriatico-Orientale aveva offerto al Governo di prolungare fino a Venezia il servizio che ora essa fa tra Alessandria e Brindisi. Ma il Governo, legato con questa Società, non poteva trattare coll'altra sostenuta da Pini Bey, il perchè a questa si rivolse il Municipio veneziano. Fuvvi tuttavia chi osservò che sarebbe stato meglio soccorrere una compagnia nazionale anzichè una straniera, e su questo argomento il presidente del Consiglio di direzione della Società Adriatico-Orientale mandò una lettera al conte Giustinian, sindaco di Venezia.

Si osserva in essa che la detta compagnia fece già delle proposte a condizioni non meno vantaggiose, cioè di far un numero eguale di viaggi, con bastimenti di eguale portata e maggiore velocità quantunque a non maggior prezzo. A condizioni eguali pertanto vorrebbe, dicono, essere preferita una Società nazionale. Questa poi sarebbe disposta a trattare colla Città di Venezia non meno che col Governo, e se si rivolse a questo fu perchè considerava la sovvenzione proporzionata ai mezzi della nazione, ma non di una città (resta a vedere se le finanze nazionali non siano invece in condizione più miserabile di tutti).

Gli obblighi a cui si sottoporrebbe la Società Adriatico-Orientale sono in sostanza i seguenti: 4 viaggi per mese in coincidenza colla partenza o l'arrivo della valigia delle Indie; velocità di 9 nodi tra Brindisi e Venezia, mediante la stessa sovvenzione chiesta dalla Società egiziana; diminuzione di 36,000 lire se la velocità è limitata a 8 nodi; velocità di 10 nodi mediante aumento di 26,000 lire; durata del contratto secondo la volontà della Città (espresso però il desiderio che le parti siano legate almeno per un anno); diritto di fissare i giorni e le ore di partenza da Venezia demandato al Municipio, salvo l'obbligo di metterle in rapporto colle ore fissate dal Ministero per le partenze da Brindisi e colle necessità del servizio commerciale e postale; facoltà alla Società di fare scalo ad Ancona; diritto al Municipio di applicare alla Società, in caso d'infrazione al contratto, le pene portate dagli articoli 17 e 18 del contratto col Governo.

Il generale Garibaldi percorre ora le provincie della Toscana. Vi si recò da prima per motivi di salute, e la *Gazzetta di Genova* racconta che a Monsummano nominò dei medici onorari della sua persona e degli aiutanti di campo. Ora pare che voglia fare l'Huss o il Lutero, e in una piazza di **Pistoja** fece un violento discorso contro il clero cattolico; ma non crediamo ch'egli sia per trovare fra i Toscani degli ardenti proseliti.

Firenze, — Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

« Il processo del conte Falconieri è entrato in una nuova fase. La difesa combatte recisamente la qualificazione del reato per *falsificazione di documenti pubblici*. Essa ha stampato una memoria sottoscritta dall'egregio avvocato Panattoni, che si prefigge appunto quello scopo. Il difensore chiede che all'imputato sia almeno concessa la libertà provvisoria mediante cauzione, giacchè, secondo lui, le note ed i conti che si pretendono falsificati non avevano alcun carattere pubblico. Si crede generalmente che il Falconieri otterrà questa libertà provvisoria chiesta per lui dai suoi avvocati. Il processo ad ogni modo presenta anche pel Pubblico Ministero gravi difficoltà. »

L'industria serica in Italia.

Il sig. G. B. Tasca, giurato all'Esposizione universale per la classe XXXI, dirigeva al R. Commissario italiano una sua relazione riguardante la classe medesima: questa relazione venne pubblicata sulla *Gazz. Uffic.*, ma soltanto in parte, e il Ministero d'agricoltura e commercio pensò bene toglierne il tratto più di rilievo e più interessante. Dalla gentilezza del sig. Tasca avendo ricevuto comunicazione dell'intiera sua scrittura, crediamo opportuno pubblicar qui quella parte appunto che venne ommessa dalla *Gazz. ufficiale*.

« Riunite in un sol Regno le diverse provincie d'Italia pareva dovesse sorgere un'èra propizia a far rivivere questa industria (serica); e di fatti con un mercato di circa 25 milioni di abitanti, senza verun inceppo di linee doganali, potevano i fabbricanti accingersi a quegli ingrandimenti di fabbriche, ed a quello migliorio di cose che le avessero potuto procurare maggiore spaccio dei propri prodotti; ma ecco le più belle speranze recise di un colpo da un improvvido trattato ed atterrato un edifizio, che in pochi anni avrebbe portati immensi benefizi all'Italia. È impossibile potersi persuadere come le persone poste allora a capo del Governo abbiano voluto trattare l'industria serica quale figlia spuria, riducendo cioè, per un genere di puro lusso, il dazio a sole L. 1 50 per ogni centinaio di lire di valore, mentre per tutte le altre industrie, parecchie delle quali si potrebbero considerare quasi di prima necessità, venne conservato il dazio equivalente al 10 0[0 sul valore: in questo modo venne quasi annichilata l'industria serica.

« Ove nelle preliminari trattative si fosse il Governo valso del parere delle Camere di commercio, o di uomini pratici, e non solo di quello di professori di economia politica, uomini di teorie che vogliono erigere colossi di bronzo coi piedi di creta, non gli sarebbe stato difficile il riconoscere come in un paese ove la rendita pubblica è al 50 0[0 e l'interesse del danaro in commercio ne segue il corso, non può un'industria qualunque lottare colla sola protezione dell'1 1[2 0[0 con quei paesi ove la rendita è superiore al pari. Quando si tratta di rovesciare un'industria dovrebbesi almeno riflettere a quanto essa possa fruttare al paese. Se a ciò si fosse posto mente, si sarebbe riconosciuto che la mano d'opera nei tessuti serici, entrando non meno che pel 30 0[0 nel loro valore, il consumo medio dell'Italia calcolato in 100 milioni avrebbe lasciato nel paese oltre a 30 milioni ed avrebbe procurato il consumo di parte di quella materia che si produce nel paese, quando al più, abolita questa industria, introiterà il Governo 1,500,000 L. di diritti doganali. Se i nostri Reggitori vorranno fare dell'Italia un giardino di piacere ove non vi si venga che a passare qualche mese, e sbarazzarsi della classe operaia non hanno che a seguire il sistema adottato per le seterie.

« Dopo l'approvazione di quel famoso trattato vennero le fabbriche seriche poco a poco scemando di attività, nessun capitale venne più in esse investito, e così fu rovinata una quantità di industriali e compromesso l'avvenire di una industria che in pochi anni sarebbe divenuta gigante.

« Si consultino tutte le Camere di commercio nel cui distretto più o meno viene esercita questa industria e si avrà la prova del mio asserto. La sola città di Como assai ricca regge al generale tracollo, ma ciò dipende dal più che tenue prezzo di mano d'opera colà retribuito, e di cui non si ha esempio in verun altro paese industriale. Ecco quanto io credo abbia cagionato l'assenza dei tessuti serici dalla Esposizione.

« Se queste poche mie parole non varranno a rimediare al male fatto, valgano almeno a porre il Governo in avvertenza a non compromettere gli interessi di una gran parte della popolazione senza benefizio dell'altra, e per quanto possibile a non mettersi mai in ceppi con trattati, che in ultima analisi sono sempre a vantaggio dei più forte dei contraenti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 20 giugno, con il quale il Consiglio provinciale di Cuneo è composto di sessanta consiglieri, ripartiti nel modo risultante dalla tabella annessa al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 30 giugno, con il quale è approvata la transazione 15 maggio 1866, a rogito Berta, stipulata tra le finanze dello Stato e la Città di Torino, con cui senza compensi pecuniari, e con reciproche ricognizioni e rinunzie, sono definite le controversie insorte sulla proprietà di alcuni terreni posti verso la via della Cernaia, e presso l'antica piazza d'armi a Porta Susa in detta città.

3. **Il testo** della relazione del ministro dell'interno a S. M. il Re in udienza del 25 maggio 1867, sul decreto che modifica il ruolo normale del personale di segreteria e di servizio delle prefetture.

4. **Un regio decreto** del 25 maggio, a tenore del quale, i gradi e gli stipendi del personale della carriera amministrativa inferiore seguiteranno ad essere regolati secondo le norme fissate dal R. decreto 7 settembre 1862, derogandosi per questa sola parte alle contrarie disposizioni contenute nel R. decreto 23 dicembre 1866, n. 3670. È approvata la tabella unita al decreto medesimo, che stabilisce la pianta numerica del suddetto personale nel seguente modo:

N. 13 segretari capi di 1ª classe con annue L. 5000, n. 16 detti di 2ª classe con L. 4000, n. 21 detti di 3ª classe con lire 3300.

N. 180 segretari di 1ª classe con annue L. 3000, e n. 188 di 2ª classe con L. 2200.

N. 215 sotto-segretari di 1ª classe con L. 1800, e n. 294 di 2ª classe con L. 1500.

N. 512 applicati di 1ª classe con L. 1200, n. 229 di 2ª classe con L. 1000, e n. 250 di 3ª classe con L. 900.

5. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

Cronaca Cittadina

∞ **Lusinghiero attestato.** — Ci scrivono:

Esimio sig. direttore.

Ella farà atto gentilissimo se vorrà inserire nel suo pregiato periodico poche parole in lode al signor Musso, precettore al ginnasio di S. Francesco da Paola.

Assuntosi l'incarico d'istruire nei dì festivi nella letteratura italiana, nella contabilità e nella calligrafia, quei giovani che volessero intervenire alle sue lezioni, compì il suo corso gratuitamente, con zelo indefesso e degno di plauso.

Tempi sono i nostri in cui ogni uomo che intenda al pubblico vantaggio, vuol essere ricordato, perchè altri di sua solerzia sappia fare apprezzamento e una ricompensa al vero merito, possa, se Dio il voglia, spingere altri assai ad imitare il nobile esempio.

Gli alunni.

∞ **Pubblicazioni.** — *La Bandiera dello studente*, provvedutosi di tipografia propria, uscirà d'ora innanzi due volte alla settimana invece di una sola come fece finora.

Conterrà maggior varietà di materie, ed intraprenderà tosto la pubblicazione di un romanzo del prof. Camillo Orcurti col titolo:

La risurrezione di una Mummia,

che destò desiderio di sè per l'originalità del titolo, pel nome del suo autore e per l'argomento che vi metterà di pieno nei misteri dell'antico Egitto.

L'abbuonamento costa sempre L. 5 all'anno, in provincia L. 6.

L'uffizio sarà in via S. Massimo, num. 18.

∞ **Sul Po, sul Po.** — Quest'oggi, domenica, alle quattro pomerid., il *Gran Passeggiero*, comandato da Peirano padre e figli, salperà dal porto dei Molini della Rocca veleggiando per l'Isola d'Armida. Scelta e numerosa musica delizierà gli orecchi dei viaggiatori con liete e soavi armonie. Si pagano soli cinquanta centesimi per andata e ritorno; dunque bisogna andare per tempo a prendervi posto.

Servizio guarentito da ogni investimento e simili facezie che accadono nella nostra marina di guerra.

∞ **Necrologia.** — Il nostro paese, che negli ultimi anni ebbe già a deplorare la morte di tanti illustri suoi figli, ha fatto testè la perdita gravissima del chiarissimo matematico commend. Carlo Bernardo Mosca, senatore del regno, nativo di Occhieppo Superiore, nel circondario di Biella.

L'opera che lo rese più rinomato è il ponte sulla Dora riparia a Torino, che a giudizio degl'intendenti è una vera maraviglia per la sua arditezza e solidità ad un tempo.

APPENDICE

L' ASSOCIAZIONE DELLE DONNE TEDESCHE

(Nostra corrispondenza)

Lipsia, 10 *luglio*.

Permettetemi che io quest'oggi, lasciando la politica immediata e giornaliera in disparte, vi trattenga di un nobile tentativo, il quale, benchè non sia ancora che il principio d'una impresa di generoso e feracissimo scopo, ha pure in sè il germe d'una rigenerazione del vero focolare d'ogni umana esistenza — voglio dire la famiglia.

Molti secoli fa Platone, fra le molte sue fantasie, scrisse nella sua famosa *Repubblica* alcune astruserie eziandio intorno al matrimonio; o per dir meglio, intorno ai rapporti dei due sessi. Voleva il grandissimo filosofo che nella città, sia per accordare ai cittadini meritevoli un vantaggio molto pregiato, sia per assicurare alla comunanza sociale la generazione d'una prole robusta, valorosa, intelligente, si dovesse concedere a quegli adulti che si distinguessero nelle gare pubbliche, vuoi del corpo, vuoi dello spirito, la facoltà di scegliersi a loro beneplacito quella donna che preferissero tanto fra le nubili quanto fra le maritate, colla qual donna codesti più valenti cittadini potessero vivere maritalmente un anno intiero affine di procreare un fanciullo, il quale sarebbe poi allevato a spese dell'erario pubblico.

Io non so come le donne greche accogliessero questo disegno del filosofo da cui si tolse pretesto per inventare l'*amor platonico*; ma questo io so che simili fantasie non garbano punto alle nostre donne alemanne. Certamente ciascuna di esse desidera che il suo uomo appartenga alla classe dei ben meritanti, abbia ingegno, prestanza fisica, valore; e se è possibile anche fortune indipendenti; ma ognuna capisce del pari che queste unioni annuali non sono il matrimonio, che anzi per esse la santità di questa istituzione fondamentale della società umana sarebbe distrutta; e la incorrotta santità del focolare domestico è la cosa più cara che abbiano le brave donne germaniche. Esse quindi senza possibil paragone s'acconciano più volentieri ad essere unite anche con un uomo più mediocre, ma per tutta la vita, con quella nobil fede e quella massa di permanenti doveri che è scopo e grandezza della società coniugale.

In un altro ordine d'idee un altro riformatore nostro contemporaneo volle modificate le condizioni della donna nella società, e questi è il signor Stuart Mill, il quale vuole che a quelle donne che sono indipendenti e possono chiamarsi capi di casa, cioè conducono un negozio, un'impresa commerciale o industriale coi loro mezzi e col loro nome, e quindi pagano tassa come un uomo qualunque; vuole, dico, che a queste donne si concedano i diritti politici elettorali.

Ottantadue rappresentanti della Camera dei comuni, come sapete, diedero non è guari ragione allo statista inglese; ma tuttavia non gli danno ragione le nostre donne di Alemagna, le quali ben vedono come la legge presentata dallo Stuart Mill troppo favorirebbe le tendenze di quelle femmine superbe che non vogliono accasarsi per non sommettersi alla tutela legittima del marito. Una tal legge favorirebbe pure l'aumento delle vecchie zitellone le quali sono la peggior derrata che si possa avere tra gli elementi sociali, e cui le nostre donne, praticamente zelanti del buon ordine delle famiglie, abborrono come un abbominevole inconveniente, tentando quindi esse di accelerare piuttosto ed aumentare i matrimonii col scemarne gl'impedimenti.

Voi sapete come quel vero genio di scrittore che s'è andato ad allogare nel cervello d'una donna francese, che rese illustre il pseudonimo di Georges Sand; voi sapete come quella penna potentissima abbia nei suoi romanzi toccato varie ardue questioni dei rapporti fra i due sessi, della infrangibilità dei vincoli coniugali, della soggezione sociale, non che famigliare, e morale e intellettuale della donna rispetto all'uomo; abbia rivendicato in pegno pieno di malia certi diritti della passione, ora non che sconosciuti, ma condannati e maledetti; abbia fatto imputabile degli errori e dei torti della donna l'assetto giuridico della società e la colpa dell'uomo.

Quei romanzi pieni di talento, di passioni, di vero incanto, letti ed ammirati in tutto il mondo, hanno anche in Germania lettrici piene d'entusiasmo per essi; ma tuttavia il senso pratico delle nostre donne non ammette tutte le teorie e tutte le affermazioni della maliarda scrittrice di Francia senza discernimento. La signora Georges Sand ha un'arte somma nel comporre e veracità inarrivabile nel descrivere i sentimenti femminili; ma le tinte che adopera quando si tratta della parte maschile non sono sempre giuste, e spesso d'una maligna esagerazione accusatrice. I mariti e gli amanti ch'ella mette in scena hanno caratteri o troppo poco nobili, o troppo poco conseguenti, e mancano al loro dovere verso il sesso femminile o per troppa asprezza ed inintelligenza delle aspirazioni e dell'anime donnesche, o per troppa bassezza e sensualità nell'amore.

Ne nasce quindi nelle sue lettrici una specie di disprezzo pel sesso virile, il quale non può a meno che nuocere a quella stima che è condizione essenziale d'un vero e solido affetto fra due coniugi. Oltre ciò collo sviluppo che la signora Sand dà alla parte sensitiva o per dir meglio della passione e colla magica descrizione di certi impossibili trasporti di fantasie, ella riesce a infondere nelle sue lettrici un orgoglio affatto nobile, ma affatto disacconcio, alla realtà della vita, ed una certa vaghezza e sublimità di aspirazioni impossibili che cercano le nuvole, che non trovano soddisfazione in questo mondo e che fanno apparir basse e meschine tutte le cose della esistenza terrena. Nulla di più natu-

Il comm. Mosca lascia inoltre il più vivo desiderio di sè per le private virtù che lo fregiavano.

— **Matrimonii in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Alberto Delbosco, mastro da muro, residente a Torino, con Maria Dardanelli, fantesca, residente a Torino.

Giovanni Antonio Giardino, domestico, residente a Torino, con Carolina Teresa Cannavasso, sarta, residente a Torino.

Antonio Francesco Fantino, negoziante, residente a Torino, con Francesca Angela Griffa, negoziante, residente a Torino.

Pietro Fedele Maria Pereno, benestante, residente a Torino, con Carlotta Maria Piccono, residente a Torino.

Giacomo Giovanni Calderini, lattoniere, residente a Torino, con Felicita Maria Do, cucitrice, residente a Torino.

Massimo Giuseppe Romano, vetturale, residente ad Agliè, con Anna Maria Michela, esercente panatteria, residente a Torino.

Gio. B. Carlo Campiglia, liquorista, residente a Torino, con Vittoria Bima, vedova Vado, resid. a Torino.

Pietro Rocco Enrione, capo-squadra alla ferrovia, residente a Torino, con Lucia Rua, ved Boniscontro, lavandaia, resid. a Torino.

Giuseppe Luigi Carpignano, negoziante da carta, residente a Torino, con Teresa Morio, sarta, residente a Torino.

Giuseppe Natale Durando, caffettiere, residente a Torino, con Maria Teresa Manina, resid. a Torino.

Carlo Alessandro Lupo, impiegato municipale, resid. a Torino, con Rosa Brunechilde Letizia Pollini, resid. a Torino.

Pietro Asinari, giornaliere, residente a Torino, con Cristina Elmo, ved. Bruno, resid. a Torino.

Giacomo Capello, impiegato al Ministero dei Lavori Pubblici, resid. a Torino, con Angela Faramia, resid. a Torino.

Felice Ant. Neirotti, aggiustatore meccanico, resid. a Torino, con Maria Rosa Gabriele, venditrice di giornali, res. a Torino.

Luigi Massimo Michela, contadino, res. a Torino, con Maria Teresa Arcangela Deambrogio, sarta, resid. a Torino.

Giacinto Rocco Giov. Ceppo, calzolaio, res. a Torino, con Maria Antonia Re, res. a Torino.

Giov. Bongiovanni, contadino, res. a Torino, con Domenica Poncione ved. Savio, cuoca, res. a Torino.

Guglielmo Scaglia, negoziante, res. a Murisengo, con Irene Chiera, res. a Torino.

Giov. Batt. Lanza, scrivano, res. a Torino, con Margherita Morone, res. a Torino.

Gius. Giov. Rapello, impiegato privato, res. a Torino, con Agata Anna Benuccio, res. a Torino.

Gius. Ant. Comanda, contadino, res. a Torino, con Maria Domenica Ottino, contadina, res. a Monteu da Po.

Giulio Arcadio Tosetti, negoziante, res. a Torino, con Giovanna Degiacomi, res. ad Alba.

Gio. Felice Saffirio, cuoco, res. a Torino, con Maria Gariglio ved. Romanetto, soppressatrice, res. a Torino.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1[2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Jone* del M. Petrella.

Nota dei decessi accenuti nella città di Torino dal 12 al 13 luglio 1867.

Grange Maria Francesca, d'anni 88, di Valsavaranche (Aosta), sarta — Maggia Luigia, nata Isoardi, id. 38, di Torino, sarta — Mosca comm. Carlo Bernardo, id. 75, di Occhieppo Superiore (Biella), senatore del Regno — Sala Giuseppe, id. 50, di Piverone, negoziante — Boarino Agostino, id. 70, di Bra, sarto — Baratta Francesca, id. 72, di Torino, negoziante — Tessi Luigi, id. 53, di Tirano (Valtellina), ispettore delle regie dogane — Più 2 minori d'anni 7.

Rimedio contro il cholera che a quanto ci si assicura viene usato efficacemente in Siria.

Spirito di vino al 24° grado raffinato	lib.	2.
Canfora raffinata	dramme	8.
Laudanum liquido	»	4.
Essenza di menta peperita	»	2.

Si versa il tutto in una bottiglia, ed agitata ben bene turasi ermeticamente per quanto si può. Volendo poi servirsene si metterà un cucchiaio o due d'acqua comune in una tazza, e dalla bottiglia, dopo averla ben bene agitata lasciaravvisi cadere cinque o sei goccie di quella mistura che si darà poi a bere all'infermo quattro o cinque volte al giorno. Se peggiorasse si aumenterà la dose; cessati i segni della malattia, si sospenderà il rimedio. Pei ragazzi metà dose.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 Luglio.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 12 1[2 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sopra la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente. La parola è all'on. Lanza per un fatto personale.

Lanza difende l'amministrazione La Marmora, di cui egli faceva parte, dalle accuse lanciate ieri dall'on. Mancini.

Visconti-Venosta (per un fatto personale) parla del debito pontificio e dice come il Governo era obbligato, se voleva essere fedele esecutore della convenzione, a dare esecuzione all'articolo di questa convenzione che si riferiva a questo argomento.

Tanto più inquantochè il Governo pontificio avendo perduto le sue più belle provincie, il Governo d'Italia doveva addossarsene il debito, perchè altrimenti il Governo di Roma non poteva andare avanti...

Mancini. Tanto meglio.

Varii deputati domandano la parola.

Visconti-Venosta. Qualora noi non avessimo assunto una parte del debito pontificio, i Francesi non se ne sarebbero andati, ed ognuno comprende come di faccia ad un risultato tanto grande, quale fu la partenza dei Francesi, il Governo credesse di doversi affrettare ad eseguire lealmente la convenzione.

Mancini (per un fatto personale). Io non so perchè l'on. Lanza sia venuto a parlare per un fatto personale, mentre io ho parlato di fatti e non di persone. Egli dice che io ho affermato delle cose non vere. Dovendo rispondere improvvisamente non potei esaminare tutti i resoconti della Camera, ma ho già bastante materiale per asserire che il Governo La Marmora fu di parere che non si dovessero trattare e concludere convenzioni se non col Governo pontificio.

E tanto più che nella relazione della Commissione sulla convenzione di cui faceva parte l'on. Borgatti si disse chiaramente questa cosa. (*Bene a sinistra*). Il Ministero era assenziente a quest'affermazione.

Si disse che sarebbe stato un delitto politico l'accordare al Governo pontificio gli arretrati, eppure sono questi arretrati che voi avete mandati a Parigi. (*Bene a sinistra*).

Quelli che sono alla testa del Governo devono preoccuparsi della dignità del paese ed è appunto di questa mancanza che io accuso. (*Bene*).

Se la Francia le chiese, vuol dire che le impose, ed il Governo doveva denunziare al paese questo fatto. Perchè si è esso mostrato così piaghevole? La situazione del Governo pontificio era resa intollerabile....

Presidente. On. Mancini, io le faccio osservare.... (*Violenta interruzione*).

A *sinistra*. Lo lasci parlare.

Presidente. Io non posso permettere che si chiami assurdo un trattato che ricevette la sanzione legislativa.

Mancini dimostra come era facile far inserire nel trattato il rifiuto del Governo pontificio di trattare con noi.

Io non volli nel mio discorso fare recriminazioni, ma volli dimostrare che siamo giunti al momento in cui il Parlamento deve rivendicare la sua autorità, e che vi sia una buona volta una legge sulla responsabilità ministeriale, e ciò onde le istituzioni costituzionali non periscano.

Visconti-Venosta (per un fatto personale) rettifica la interpretazione data dall'on. Mancini alle sue parole, e sostiene di aver detto che la convenzione per il debito pontificio non era che la conseguenza naturale e logica della convenzione del 15 settembre 1864, e non crede che l'Italia avesse potuto sollevare pretesti per non eseguirla.

Presidente. La parola è all'on. Crispi.

Crispi dice che si occuperà della parte finanziaria e specialmente della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Dice che vuole il riordinamento delle imposte, ma non crede che debbasi discutere questo argomento contemporaneamente all'asse ecclesiastico.

Non si oppone alla liquidazione dell'asse, ma non crede che basterà. Ci vorranno nuove tasse.

Lo stato delle finanze è grave. Tutto è venduto, strade ferrate e beni demaniali; abbiamo quattro miliardi di debito, il corso forzoso ed un *deficit* annuo spaventevole.

In questo stato di cose dobbiamo vedere, se è possibile imporre nuovi pesi al paese. Bisogna vedere se è possibile allontanare da noi gli speculatori stranieri che fino ad ora ci hanno rovinati. (*Benissimo*).

Non credo che la situazione sia disperata, e solo perseverando negli errori passati cadremmo in quell'abisso che tanti ci minacciano.

Bisogna riordinare la nostra amministrazione, riordinare le imposte sopra nuove basi e pareggiare il bilancio.

Ora frattanto bisogna sciogliere la questione dell'asse ecclesiastico. Lo Stato ha diritto di servirsi di questo fondo; sopra di ciò io non ammetto dubbio.

Io voglio supporre che la religione cattolica sia di emanazione divina, ma certo è che in passato essa costituiva uno Stato e fungeva come tale, e in tale qualità ebbe possessi, acquistò ed amministrò. Ma ora questa sua duplice qualità non esiste più, lo Stato ha rivendicato per sè tutte od almeno gran parte delle prerogative che gli spettano. In seguito a questa rivendicazione dello Stato, la Chiesa non può più reclamare il possesso dei beni che le servivano per l'esercizio delle sue funzioni civili. Questi beni sono quindi di puro diritto devoluti allo Stato il quale nel caso nostro rappresenta la gran maggioranza degli Italiani, che è cattolica, e che avrebbe diritto alla successione di quei beni che i nostri padri lasciarono ai preti per l'esercizio di quelle attribuzioni che ora sono devolute allo Stato.

Ha lo Stato il diritto di sopprimere gli enti morali?

Vi sono due specie di enti morali, cioè, enti necessari ed enti convenzionali o fittizi; fra i primi trovansi il comune, la nazione, la famiglia; fra i secondi le istituzioni che hanno scopo determinato e che finiscono con esso.

La Chiesa è un'istituzione convenzionale e lo Stato può quandochessia sopprimerla.

Dopo aver combattute le teorie esposte dall'onorevole Berti, l'on. Crispi passa a parlare brevemente della libertà della Chiesa. Dice d'essere amantissimo di libertà, volere quella di tutti i culti ma non poter ammettere un privilegio per la Chiesa cattolica, la quale è nostra nemica e crescerebbe nel suo odio a misura che l'Italia le darebbe nuove armi.

Roma è fuori della associazione politica ed è fuori della associazione religiosa, fino a che essa non vi sia rientrata, e Governo e Parlamento devono rifiutarsi di accordarle delle facilitazioni.

Permettereste voi alla regina d'Inghilterra ed allo czar, che sono nel nostro caso il Papa, esercitassero quei diritti che vorreste accordare al Sommo Pontefice? Sono certo che no.

Dichiara che accetta il progetto della Commissione accettando pure tutte quelle modificazioni che valgono a migliorarlo, ma quando anche queste modificazioni non fossero possibili egli la voterà ugualmente.

Dopo una violenta sortita contro le passate amministrazioni, l'on. Crispi racconta che allorchè il barone Ricasoli gli offerse di governare assieme l'Italia lo stesso barone Ricasoli disse che il loro programma maraviglierà tanto il paese quanto esso sarà maravigliato di vedere Ricasoli e Crispi assieme.

Presidente. La parola è all'on. D'Ondes.

D'Ondes Reggio. Sarò brevissimo, ma invoco la tolleranza della Camera, perchè io ho ascoltato molte cose che mi sembrano errori, ma non ho fiatato, potrò dire io cose che tali parranno agli altri, e non voglio temere che io stia qui come Daniele in mezzo ai leoni (*Ilarità generale*).

Si parlò molto di ragioni di Stato, ma tutti sappiamo che questa parola volle sempre dire ingiustizia. Lo Stato che concede il riconoscimento agli enti morali, non è lo Stato che concede loro la proprietà. Io non mi meraviglio che siasi detto altrimenti ed anzi mi congratulo che non siasi qui venuti a dire che lo Stato concede la proprietà anche agli individui, come da molti sofisti fu detto e si dice.

L'oratore fa una lunga dissertazione per provare in qual modo si formano le associazioni, e dice che lo Stato relativamente a queste associazione, che nel caso concreto potrebbe essere anche la famiglia, non ha se non il diritto di tutelare i diversi membri di queste associazioni contro i malfattori interni ed esterni. Non vi sono due società, quella creata per diritto di natura, e quella politica che si chiama Stato. Dunque, o voi riconoscete che tutti i corpi morali sono per diritto di natura, ed allora anche lo Stato lo è, oppure quelli non lo sono e questo sì, ed allora lo Stato è una delle più mostruose usurpazioni dei nostri tempi.

Lo Stato può avere maggiori ordinamenti di un'altra Società, ma lo averne di maggiori non importa che la loro natura sia diversa.

Perchè fate distinzione fra beni immobili e beni mobili? Perchè un corpo morale non potrebbe possederne di una qualità piuttosto che di un'altra?

Sapete a quale conseguenza arriverete? Togliendo i vincoli che lo Stato ha messo a questi enti morali, essi saranno capaci di alienare e di acquistare, cosa che ora non posseggono.

Qui l'oratore fa la storia della proprietà ecclesiastica. Una volta essa era una proprietà; essa lo è divenuta il giorno in cui in Europa è prevalso il principio che lo Stato può disporre da padrone sopra questi beni. Anche in Italia la mano-morta nacque il giorno in cui lo Stato stabilì che la corporazione religiosa non poteva alienare senza il suo consenso.

Voi dite che certe leggi vigono in certe parti d'Italia. Ma se queste leggi sono giuste io le accetto, ma se esse sono ingiuste io non ammetto che voi me le citiate ad esempio per estenderle a tutta Italia. Voi fate una questione di opportunità ed io ne fo una questione di giustizia. Se una legge è ingiusta è stretto nostro dovere il rivocarla e non fare in modo che tutto si risolva alla lotta della forza contro la debolezza.

La libertà che cosa è? Libertà di fare ciò che si vuole purchè non si offendano i diritti degli altri, e per stabilire meglio questa massima lo Stato è obbligato di fare delle leggi punitive per i reati che offendono questi diritti degli altri. E queste leggi sono eguali per tutti.

Ora voi la violate questa libertà esercitandola con patente offesa dei diritti della Chiesa e per essa di tutti i cattolici.

Voi chiudete i seminari, ma dove volete voi che s'istruiscano coloro che devono diventare preti? Che cosa direste se vi si proponesse di sopprimere i collegi militari?

Io rivendico piena ed intiera la libertà d'insegnamento per me come per tutti gli altri. La Chiesa non ha armi ed armati, essa si difende soltanto coll'insegnamento. È forse ciò che vi fa tanta paura?

Rammento che 30 anni fa, io e l'on. Mancini chiedemmo di essere liberi docenti e questa facoltà ci fu accordata; è una vergogna che oggi l'Italia non faccia altrettanto. L'insegnare in modo diverso e diverse cose non è certo un motivo per impedire la libertà dell'insegnamento ad un avversario.

Io ho molta stima per i miei avversari, ma fra me ed essi vi è la differenza che passa fra la materia e lo spirito. Essi stanno colla prima, noi col secondo.

Le arti belle non sono forse opera nostra? Non le sono forse le basiliche, le statue e quello stesso David che sta alle porte di questo palazzo, e che pare volere lanciare la fionda sui materialisti? (*Si ride*). Non sono esse opera della fede, della religione e del cattolicismo?

Mi si dice che lo Stato ha bisogno: ma se ciò è vero, è pure vero che prima di tutto bisogna guardare alla giustizia.

Avete bisogno, sta bene; ma perchè prendete i denari soltanto al clero? Perchè non li prendete anche alle Banche, alle Società commerciali ed alle industriali? Non sono esse pure enti morali? (*Ilarità*)

Un bel giorno il popolo può dire: dappoichè avete preso i beni del clero perchè avevate bisogno, lasciate che oggi li prendiamo a voi, perchè ora abbiamo bisogno noi. Che direste allora?

Come pretendete di rimediare al dissesto finanziario? Non parlerò dell'operazione finanziaria, ma combatterò il sistema dei piccoli lotti pagabili in 20 anni. I beni ammontano appena ad un miliardo, e voi li venderete al 50 per cento. I cattolici, o signori, non li compreranno.

La rendita pubblica va al ribasso perchè non meritate credito, e dopo l'operazione essa ribasserà ancora. La vostra operazione non ha base.

Restituite tutti i beni alla Chiesa, lasciatele libertà d'esercizio, non turbate la coscienza, riconciliatevi colla Chiesa (*Oh! Oh!*). Voi avete bisogno di lei, perchè le chiedete l'elemosina (*Ilarità e rumori*). Essa è generosa e non ve la negherà (*Nuovo scoppio d'ilarità*). L'elemosina, o signori, da quando in qua si chiede per forza?

Voci. Ai voti! ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Breda parla contro la chiusura.

Parlano varii oratori per sapere a quali oratori deve essere riserbata la parola. La Camera ammette la massima che possano parlare gli on. Ferrara per più fatti personali (*Si ride*), l'on. Ferrari per la sua interpellanza, l'on. Ferraris come relatore.

Ferrara chiede di parlare dopo il discorso del relatore.

Pres. dà la parola all'on. Castiglia.

Castiglia svolge la sua mozione d'ordine che consiste nel separare in questo momento la questione politico-religiosa dalla quistione economico-finanziaria.

Rattazzi. Se la Commissione avesse accettato l'ordine del giorno Castiglia, la discussione sarebbe stata molto più breve. Ma oggi, dopo 6 sedute in cui fu ampiamente trattata la quistione sotto tutti gli aspetti, non sarebbe più conveniente di rinviarne il seguito. (*Bene*). Prego perciò la Camera a respingere la mozione Castiglia.

La chiusura sopra questa mozione è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

In conformità delle deliberazioni prese dalla Camera dei deputati, il ruolo normale del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale è diminuito, e la relativa spesa è da lire 3,697,500 (attuale spesa effettiva di fronte a L. 4,251,900 stanziate nel progetto del bilancio) ridotta a L. 3,076,000. (*Nazione*).

Con sentenza della Sezione d'accusa della Corte reale d'appello di Firenze, in data di ieri, il commendatore

---

tale adunque di ciò che le ammiratrici della Georges Sand si sentano sempre, anche senza saperlo, in qualche piega occulta del loro per ogni rispetto nobile cuore, una certa diffidenza pel sesso mascolino, la quale in date occasioni può attraversare tutta quella serie di sentimenti affannosi che comincia dall'ardore di voler correggere il sesso colpevole, poi continua col volerlo dominare, non potendo correggerlo, e finisce, quando si scorge di non poterlo nè correggere, nè dominare, si finisce per odiarlo.

L'associazione delle donne tedesche di cui voglio parlarvi (Deutscher Frauenverein), proponendosi di migliorare e le donne medesime e le loro condizioni come mogli, non partecipa a nessuno di questi sentimenti. Come non vuole le unioni temporanee di Platone delle più belle coi più forti; come non pensa a patrocinare collo Stuart Mill la concessione dei diritti politici alle donne indipendenti, così non ha menomamente pel capo di voler cambiare il sesso opposto, nè di dominarlo, nè di recare nelle attinenze col medesimo un affetto che direi critico e diffidente. Anzi scopo principale di questa associazione può dirsi che sia quello di amare gli uomini nella maniera più degna di cui donna sia capace. val quanto dire vedendogli in più efficace soccorso nell'opera di sostenere la famiglia.

Il *Frauenverein* venne fondato or sono cinque anni dalla vedova signora Luigia Otto-Peters, nostra concittadina, donna ornatissima, scrittrice di romanzi assai lodata nel nostro paese, dotata di sentimenti ad un tempo altamente liberali e profondamente pratici.

I principii di siffatta Società, la cui sede principale è qui a Lipsia, e che stende la sua rete in tutte le città di Germania, sono, a dir breve, i seguenti:

Ogni donna tedesca (qualunque il suo rango sociale) deve essere allevata con questo pensiero dominante: che è suo debito istruirsi in un onesto mestiere, mercè cui possa guadagnare qualche cosa affine di concorrere ad alleviar poi al suo marito futuro i carichi del matrimonio.

Secondo la fondatrice dell'associazione, il vero e giusto modello della Società coniugale trovasi presso i lavoratori delle campagne. Colà la moglie, alle stagioni dei lavori, prende ancor essa i suoi strumenti agricoli e partecipa nella misura delle sue forze a quell'opera che guadagna loro il pane della famiglia. Essa non guadagna, è vero, colla sua mano d'opera che la metà di quanto guadagna il marito; ma il suo tallero, quando in ogni settimana si aggiunge ai due guadagnati dall'uomo, non lascia di essere una sovvenzione opportuna e molte volte anco necessaria nell'economia domestica di quelle famiglie. E, ciò che è più notevole, questi lavori, benchè sieno ripetuti ogni giorno, tuttavia non impediscono punto la moglie del coltivatore di nutrire ed allevare i suoi bambini, nè durante le ore di riposo dai campi di far la cucina, di fare e rammendare i vestiti per sè e per la famiglia, come se questi lavori non fossero che un mezzo di passatempo.

« Oh se tal fosse pure (esclama la signora Otto-Peters) la condizione dei matrimonii degli artigiani, dei piccoli negozianti, degl'impiegati subalterni nella città! » Allora cesserebbero i continui lamenti dei mariti per non poter più fornire i mezzi di sostentare le loro famiglie; cesserebbero pure quelle domande infinite d'aumento di mercedi e di salarii, che rendono difficile la vita delle classi agiate, e più e più precaria ogni impresa industriale. Ma invece le mogli dell'abitante povero delle nostre grandi città non fan quasi nulla. Ciò che la moglie del campagnuolo fa come cosa accessoria, appo la cittadina costituisce tutte le sue occupazioni, e del resto la non viene in soccorso al marito per nulla.

Bisogna dunque che anche le mogli lavorino. Come si farà ad ottenere per esse questo lavoro? La signora Luigia respinge ogni aiuto da parte dello Stato, ben sapendo che le nostre leggi non impediscono per nessun modo il libero sviluppo del lavoro femminile, e che, così essendo, a codesto deve badare l'iniziativa privata. Essa nemmanco non fa appello al sesso virile; capisce che l'uomo, sempre avvezzo finora a dar lavoro alle sole mani maschie, può difficilmente indursi ad un tratto a prevalersi anche dell'aiuto delle donne. Ma, secondo la signora Luigia, le persone che possono portar rimedio allo stato deplorabile di quasi completa improduttività economica dell'accennata classe di mogli sono *le donne della classe ricca ed agiata.*

Invece di non fare altra cosa per tutta la loro giovinezza che agguatare la buona occasione di maritarsi convenevolmente — che vuol dire coll'uomo che ha più denaro e per questa ragione garba di meglio ai genitori — esse dovrebbero imparare ognuna qualche mestiere che si possa esercitare da donna. Le signore ricche, oltre di servirsi delle cose lavorate da mani donnesche, concorressero coi propri mezzi a favorire la fondazione di laboratorii femminili appositi. Invece di rimanersi nella casa paterna dove si pascono di cibo che non hanno guadagnato, le povere fanciulle, fin dal cominciare della loro adolescenza, come fanno i maschi della loro classe, dovrebbero abbandonare siffatta vita oziosa e recarsi ad imparare un'arte in casa di altra donna che eserciti qualcheduno di siffatti onesti mestieri. Allora, senza dubbio, si accrescerebbe in poco tempo il numero dei mestieri esercitati dalle donne, e le mogli degli artieri, dei piccoli bottegai, degli impiegati nelle grandi città, si troverebbero nel caso di recare al marito quell'aiuto economico per la famiglia che è loro così necessario.

Ed allora, così conchiude la fondatrice del *Frauenverein*, sarà venuto davvero quel tempo desiderato che ogni donna potrà scegliere quel marito che più le talenti.

Auguriamo ogni buon successo alle nobili aspirazioni della Società delle donne tedesche, e speriamo che in Italia eziandio esse troveranno un'eco simpatica nelle anime delle nostre donne bennate, le quali vorrebbero pure migliorare nello stesso tempo la loro propria condizione e quella delle loro compagne povere.

Falconieri, l'ingegnere Bartolini ed altri coimputati, vennero rinviati avanti la Corte d'assise del Circolo di Firenze, come accusati di frode e falsità in documenti pubblici. *(Nazione)*.

ESTERO

Rivista.

Il Governo d'**Austria** che di in questi momenti opera a fondare su solida base il governo costituzionale, aveva proposto al Reichsrath un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. La Giunta incaricata di esaminarlo presentò testè la sua relazione. Questa grave questione, la quale, secondo le costituzioni ed i costumi dei paesi, ebbe tante diverse soluzioni, fu accuratamente studiata da quella Giunta specialmente in ciò che concerne la formazione e la composizione del tribunale a cui deve essere demandato il giudizio dei ministri responsabili. La Giunta respinse l'idea di attribuire quella giurisdizione eccezionale alla Camera dei signori, perchè i membri di questa sono nominati dal sovrano e tale prerogativa accordata ad una delle assemblee nocerebbe al prestigio ed alla dignità dell'altra. Il Comitato propone dunque d'istituire un'alta Corte composta di un numero eguale di membri liberamente eletti in ciascuna delle Camere, a cui si unirebbero cittadini indipendenti, versati nella pratica e nello studio delle leggi e appartenenti ai paesi rappresentati nel Reichsrath. La processura nanti a quella Corte sarebbe quella del diritto comune.

Il *Moniteur* pubblica la decisione imperiale per cui, giusta proposta del gran cancelliere della Legion d'onore ed avviso unanime del Consiglio dell'ordine, viene pronunziata la cancellazione del generale Lopez dall'ordine.

Secondo notizie particolari del **Messico** il Juarez fece fucilare 200 capi imperiali prigionieri ed altrettante persone appartenenti all'assemblea dei notabili che aveva proclamato l'imperatore Massimiliano. Si dice che questi erano quasi tutti proprietari, alti ufficiali e giureconsulti rinomati. I soldati stranieri e' loro ufficiali furono imbarcati per l'Europa.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Come la città nostra soccorse Messina, Napoli, Ancona ed ogni altra popolazione che fosse colpita da grave disgrazia, così oggi abbiamo la consolazione di annunziare che anche in altre città da noi lontane si pensa al nostro travagliato Piemonte.

Siano benedetti quei cuori gentili che ebbero questo generoso pensiero; il soccorso è prezioso, ma più ancora del soccorso sarà gratissima alle nostre popolazioni questa fratellevole prova d'affetto.

Sono L. 425 in oro, cioè L. 445 45 che i signori Delloye e Vauthier, commissionari a Parigi, raccolsero e mandarono ai signori Perotti e Nigra.

Questa somma fu ripartita nel modo seguente:

Ad Ivrea	L. 245 45
A Castellamonte	» 100 »
A Tavagnasco	» 50 »
Ad Albiano	» 50 »

Nel circondario d'Ivrea nel giorno 10 corrente si registrarono 158 casi con 83 decessi.

Ad *Ivrea* città mandiamo inoltre per conto dei signori:

Dott. Eugenio Fasella	L. 10
Fasella Carlo imp. nelle R. Zecche in Milano	» 20
	L. 30

San Maurizio Canavese: anche in questo Comune da qualche tempo si sono verificati casi di cholera: però la epidemia sinora non ha preso vaste proporzioni, grazie all'intelligenza ed attività degne del più grande encomio del benemerito sindaco sig. Peyrone Angelo, il quale di concerto col medico locale sig. Turina seppe prevedere e provvedere a tutte le esigenze richieste dalla gravità della circostanza. Non solo si somministra l'occorrente ai poveri malati ma con provvido consiglio il Sindaco fa distribuire a tutti gli indigenti del paese sani razioni giornaliere di carne, vino, pane e riso. È a sperare che la carità dei cittadini, ma particolarmente il Governo verrà in soccorso anche a cotesto Comune il quale, onde arrestare i progressi del male e menomarne le tristi conseguenze, deve sottostare a gravissime spese.

Il numero dei casi verificatisi a tutto il giorno 13 luglio ascendono a 30 con 13 decessi, 5 guariti e 12 in cura.

Ieri (13) un membro del Consiglio provinciale di sanità il cav. Peyrani, a richiesta del Sindaco, delegatovi dal sig. Prefetto si trasferiva colà per riconoscere lo stato delle cose e per dare quelle disposizioni che avesse riconosciute necessarie. Il medesimo si dichiarò soddisfattissimo dell'operato dal sig. Sindaco in questa luttuosa circostanza, e della cooperazione del medico condotto suonominato.

In *S. Maurizio Canavese* fece pure apparizione il cholera.

Da *Borgomasino* ci giunge la consolante notizia che il morbo da due giorni si è fatto assai più mite. Coraggio, si duplichino le precauzioni igieniche ed il nemico sarà debellato.

Al povero *Cossano* mandiamo nuovi soccorsi raccolti dai signori Perotti e Nigra; ecco il nome dei benefattori:

V. F.	L. 5
Vedova Caramelli	» 5
Lequinat Yorsin	» 20
Raby cav. Luigi	» 10
Dumontel e Craponne, banchieri	» 25
N. N.	» 50
N. N. (versate al nostro ufficio)	» 40
	L. 155

A *Montanaro* il 12 vi furono 4 casi con un decesso. Se il morbo non prese qui maggiori proporzioni ciò è pure dovuta all'attività di quel corpo municipale ed alla prontezza di ogni fatta di soccorsi.

Mandarono colà i signori fratelli Gancia di Chivasso 20 ampolle di elexir Fernet e 10 di sciroppo tamarindi, l'avv. Eugenio Frola, esattore, somministrò il ghiaccio ai poveri ed il sig. Giuseppe Porta pose a disposizione dei medici e sacerdoti la sua cantina. Siano benedetti. Noi mandiamo colà altri soccorsi in denaro per conto dei signori:

Fasella eredi fu avv. Clemente	L. 10
N. N. — C. M. (da S. Giovanni Pellice)	» 2

A *Verolengo* nessun nuovo caso il giorno del 12, e tre decessi sui giorni antecedenti. Qui pure sono necessari pronti soccorsi, poichè la miseria è grande, il territorio essendo diviso fra pochi proprietarii, che non vi fanno dimora. Speriamo perciò di essere in grado di mandare anche quivi qualche cosa.

Alla povera *Aosta* pare si preparino giorni migliori: il 12 vi furono 9 casi con 4 decessi; e qui pure i signori Perotti e Nigra ci rimettono un soccorso per conto dei signori Dumontel e Craponne banchieri L. 50

La va meglio decisamente dappertutto; poichè anche da *Cigliano* ci scrivono che dal 12 al 13 vi furono solo 4 casi e nessun decesso; alla buon'ora. Sarà utilissimo il conoscere come l'*elesir* stomatico regalato colà dal farmacista Carutti abbia prodotto eccellenti risultati, cosicchè l'intero Consiglio comunale sarà radunato per porgere i meritati ringraziamenti all'egregio nostro sig. Carutti. A Cigliano i generosi signori Dumontel e Craponne mandano altresì L. 25.

A *Borgo d'Ale* e non d'*Alice*, come fu stampato ieri, dal 12 al 13 i casi furono 6 con 2 decessi. Qui sono necessari nuovi soccorsi. Il signor Angelo Rigolino droghiere mandò L. 15, e altre offerte raccogliammo noi pure dai signori:

Avv. O. Spanna L. 3 — C. Borgatta L. 2 — Avv. Gerini L. 5 — Avv. Gariazzo L. 5. — Totale L. 15.

Ci scrivono:

Berlino, 10 *luglio*.

Il Governo prussiano per evitare ogni inutile dimostrazione decise di non festeggiare la battaglia di Sadova a Berlino, ma si contentò di solennizzare tale grande vittoria solamente con una festa militare per la formazione dei nuovi reggimenti. Questa rivista ebbe luogo a Potsdam, ove, oltre a tutti i comandanti superiori dell'armata, assisteva pure il vostro Principe Umberto, il quale qui trovasi di passaggio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Madrid, 12 *luglio*.

Tutte le provincie sono tranquille.

Cairo, 12 *luglio*.

Le provenienze d'Aden sono sottoposte alla quarantena in causa del cholera.

Le provenienze dalle Indie sono finora escluse da tale misura.

Liverpool, 13 *luglio*.

Si ha da Nuova York in data del 4:

I Ministri di Prussia e d'Inghilterra protestarono energicamente presso Juarez, promettendo che se la vita di Massimiliano venisse risparmiata, i loro sovrani garantivano che Massimiliano abbandonerebbe il Messico.

Juarez rispose che la felicità del Messico richiedeva la morte di Massimiliano.

La stampa americana esprime le sue simpatie per Massimiliano.

Fu sottoposto al Congresso americano un progetto che accorda ai comandanti militari la facoltà di destituire i funzionari civili.

Parigi, 12 *luglio* (notte).

Stamane fu celebrata alla Tuileries una messa funebre in onore di Massimiliano. Le LL. MM. vi assistevano.

Corpo legislativo. — Bilancio del Ministero degli interni.

Glaiz-Bizoin dice che la Francia manca d'ogni libertà e soggiunge che la Francia non vuol restare più a lungo in tale situazione. Il suo discorso fu spesso interrotto ed egli venne richiamato all'ordine.

Ollivier domanda la soppressione del Ministero di Stato, rimprovera ai ministri di avere compiaciuto debolmente alle misure liberali e consiglia l'imperatore di mettersi in comunicazione col paese mediante le elezioni.

Londra, 12 *luglio*.

Il Sultano è arrivato e venne accolto con entusiasmo.

Atene, 11 *luglio*.

Notizie da Canea del 10, smentiscono i bollettini di Omer Pascià.

Questi avendo voluto penetrare in Sfakia nelle gole di Kallirati fu respinto con la perdita di 500 morti e feriti.

Monaco, 12 *luglio*.

La *Gazzetta della Baviera* annunzia che il Re andrà a Parigi nella settimana prossima.

Copenaghen, 12 *luglio*.

Chiusura del *Rigsdag*.

Il discorso reale ringrazia il *Rigsdag* di avere votata la legge sull'esercito e per il suo accordo col Governo. Dice che il Governo si sforzerà più che è possibile di consolidare le relazioni amichevoli coll'estero e di allontanare le presenti difficoltà.

Firenze, 13 *luglio*.

La *G. Ufficiale* pubblica i decreti che nominano senatori Caccia, Conforti e Vegezzi.

Camera dei deputati. — Ferrari interpella sulle concessioni fatte dalla passata amministrazione alla Corte romana, circa le nomine di 86 nuovi vescovi, il richiamo di altri, l'abbandono dell'*exequatur*, del giuramento, ecc. Biasimando vivamente questi atti, dice che si debbono dichiarare illegali e nulli. Legge alcune istruzioni date all'inviato italiano che sollevano rumori di disapprovazione. Appoggia il progetto della Commissione e confida che altri proporrà alla Camera di adottare una risoluzione che vendichi la violazione delle leggi e salvi la dignità offesa.

Cordova difende gli atti accusati.

Il dovere del Governo era d'iniziare trattative, di fare concessioni per applicare il principio della libera Chiesa e d'avviare il Governo papale alla separazione dal temporale.

Violentando la Chiesa non si otterrà la conciliazione colla quale tanti sperano di rendere Roma libera dando l'indipendenza al Papa.

Onde la Camera giudichi dal complesso delle istruzioni date a Tonello, ne chiede la stampa.

Rattazzi aderisce.

Firenze, 14 *luglio*.

Camera dei deputati. — *Seduta della notte*. — All'interpellanza Asproni per provvedimenti d'urgenza in soccorso della Sardegna, risposero tre ministri prendendo impegni per disposizioni e sollecitazioni di lavori pubblici.

Venne approvato l'articolo di legge per spese al porto di Ravenna.

Corte sollecita disposizioni in favore di coloro che prestano coraggiosamente l'opera in aiuto dei colpiti dal cholera.

Il ministro dell'interno ha disposto di presentare un progetto per pensioni alle mogli ed agli orfani delle vittime.

Parigi, 13 *luglio (notte)*.

Il principe Napoleone, il duca e la duchessa di Aosta arrivarono ieri all'isola di Wight e furono invitati a nome della Regina ad assistere alla grande rivista navale che si darà a Spithead in onore del Sultano.

La *France* dice che l'Imperatore scrisse una lettera a Rouher congratulandosi pei discorsi pronunziati al Corpo legislativo e accompagnandogli le insegne in brillanti della legione d'onore.

Vienna, 14 *luglio*.

Camera dei deputati. — Il Ministro delle finanze, nell'esposizione finanziaria dal 1860 fino ad oggi, dice che abbiamo 3045 milioni di debito pubblico, 127 milioni d'interessi, 24 milioni per l'ammortizzazione della carta moneta e un disavanzo continuo.

Il Ministro soggiunge, essere difficile di uscire onoratamente da questa triste situazione, ma vi si riuscirà.

Parigi, 14 *luglio*.

L'Imperatore ricevette ieri alle Tuileries il principe d'Orange e il re di Baviera giunto venerdì incognito.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

GENOVA, 13 *luglio*. — *Caffè*. — Nelle qualità di P. Ricco, dopo le vendite accennate nella precedente rivista nessun'altra operazione ebbe luogo sul nostro mercato, nè variazione nei prezzi. Si osserva sempre maggior calma nelle altre qualità [illegible] ed ordinarie, dalle quali mancano totalmente le domande ed i prezzi possono considerarsi nominali. Anche gli avvisi dei mercati inglesi ed olandesi presentano maggior calma in queste qualità, perciò non prevedesi pel momento alcun possibile risveglio.

Zuccheri greggi. — Dietro qualche ribasso accordato dai possessori, si vendettero fecci 4[illegible]5 Avana tipo 16 1/2 a lire 35 sconto 2 per 0/0, pagamento in oro. Questo articolo è sempre più debole ed i compratori perciò ognor più cauti nell'operare, stante le aspettative e gli arrivi che in settimana furono di fecci 2601 in due carichi dall'Avana.

Zuccheri raffinati. — Nelle qualità d'Anversa abbiamo avuto altra vendita di botti 170 n. 2 al prezzo di lire 40 sconto 2 p. 0/0. Si contrattò pure qualche partita di prossima caricazione d'Olanda a prezzi di qualche ribasso.

Cacao. — Salvo il solo dettaglio nessuna altra attività si fa in questo articolo, i cui prezzi presentano poca fermezza.

Olii d'oliva. — Sono sostenuti ai prezzi del corso per tutte le qualità, senza alcun timore di declinio, salvo le qualità estere, le quali sono più abbondanti. I lavati poi sono sempre i più ricercati e tutto quello che si presenta sul mercato è tosto comprato a prezzi sempre in favore dei venditori. Le vendite ascendono a quintali 490. Il deposito è di quint. 16,800.

Olio di lino. — Scarsissimo è il nostro deposito, mancando sempre la qualità di Londra, essendo giunti in settimana solo tonnellate cinque qualità di Liverpool, finora invendute pel forte aumento subito all'origine.

Petrolio. — Dietro supposti aumenti agli Stati Uniti fu in settimana acquistato per speculazione, un carico di bar. 2000 circa, caricazione luglio e agosto, a prezzo d'aumento, cioè L. 45 senza sconto; ma verificatosi invece che i prezzi di colà erano più deboli, oggi non vi sarebbero venditori che ai prezzi precedenti, cioè L. 45 sconto 5 per 0/0.

Cereali. — La mancanza d'arrivi e la ristrettezza di deposito di Grani teneri, diedero luogo nella cadente settimana ad un rialzo di 50 a 75 cent. nelle qualità di Berdianska e Braila; ma per contro va cresendo il calato de'Grani lombardi, col declinio d'una lira nei prezzi notati nella precedente rivista, per cui siamo d'avviso che colla nuova calma di Marsiglia, Parigi e Londra, basterebbero pochi arrivi per far ritornare le cose ai prezzi della scorsa settimana, giacchè è troppo grande la differenza tra le qualità estere di Berdianska ed i Grani lombardi, cioè di tre lire in più nei Berdianska.

Anche in questa cadente ottava l'esito fu assai vivo. È stato venduto un carico di Berdianska tenero di ett. 6000 d'imminente arrivo, a L. 27 50, obbligo kilò 83 1/2, e le vendite di dettaglio in tutti i Grani ascendono ad ett. 4,150.

Manchiamo sempre di Grani di Polonia e Ghirka d'Odessa, e si può dire anche d'ogni altra qualità di quelli teneri, non avendo allo sbarco che pochi Berdianska e Braila ristretti in poche mani.

Risi. — In essi abbiamo a notare qualche aumento, praticandosi in giornata delle qualità comuni per l'estero da L. 43 a 45 e dei *glacé* da L. 48 a 49 al quintale di 100 kilò, reso a bordo, diritto e sacco compreso.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

13 *luglio*. — Furono i nostri mercati molto fiacchi, di poca entità gli affari, principalmente in grano, per difetto di compratori, ed all'incontro molti i venditori; per cui questo genere senza aver subito materialmente un ribasso forte, il venditore doveva assoggettarsi ai prezzi di ribasso del compratore. Nella meliga vi furono alcune piccole transazioni sui prezzi soliti, ma tendenti pure al ribasso. Nel riso invece vi fu maggior movimento sui prezzi elevati, e ciò dietro l'aumento avvenuto a Vercelli. Negli altri generi non si fecero che piccoli affari di consumo.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20	a 6 30
	il quint.	da » 28 —	a 35 —
	l'ettolitro	da » 22 75	a 27 —
Meliga	l'emina	da L. 4 —	a 4 40
	il quint.	da » 23 50	a 25 50
	l'ettolitro	da » 18 —	a 19 40
Riso	l'emina	da » 6 75	a 7 75
	l'ettolitro	da » 29 50	a 33 65
Segala	l'emina	da » 3 30	a 3 60
	l'ettolitro	da » 13 50	a 15 35
Avena	l'emina	da » 1 90	a 2 10
	l'ettolitro	da » 8 25	a 9 10

MERCATO DI CASALE.
Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 9 al 12 luglio.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 21 44
Segala	»	» 13 10
Meliga	»	» 17 75
Avena	»	» 8 75
Riso	»	» 33 —
Fave	»	» 12 50
Vino, per ettolitro		a L. 38
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 63.
Idem 2ª qual.	id.	» 52.
Paglia	id.	» 25.

Borsa di Milano — 13 luglio 1867.

La Rendita 53 45.

In Borsa si caddo a 53 20.

Le Demaniali salirono a 386, ma pochi si risolvettero a pagare un tal prezzo.

I da 20 franchi da 21 21 piegarono a 21 21. Sul finire del giorno ripresero a 21 24 per consegna dopo domani.

Il Francia si negoziò da 106 1/4 a 106 1/8 per chiudere di nuovo a 106 1/4. Il Londra si trattò intorno a 26 57 1/2 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita era nominale a 53 15.

Borsa di Genova — 13 luglio 1867.

Oggi la nostra Borsa era in sensibile ribasso, per quanto non sia giunto ieri sera da Parigi che un declinio di pochi cent. La Rendita italiana discese sino a lire 53 20, ma poi ripigliò e si fermò a 53 30 domandata ed offerta a 53 35.

Le fine mese si praticarono quasi gli stessi prezzi.

Il prestito Nazionale era ricercato a lire 71 50, ed offerto a 71 60.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per contanti a lire 1535, rimasero domandate a questo prezzo ed offerte a 1537.

Delle obbligazioni Demaniali v'erano compratori a 384 e venditori a 385.

Francia breve offerto a 106 1/4, chiesto a 105 7/8; Londra a vista 25 80, a tre mesi 25 65.

Parigi, 13 *luglio*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 75
Id. id 4 1/2 0/0	— 99 —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 7/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 90
Id. id.	— — —
Fine mese	— 50 10
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 360
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 245
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 72
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 381
Az. strade ferr. Austriache	— 463
Az. strade ferr. Romane	— 75
Obbligazioni idem (*)	— 111
Obbligazioni Austriache 1865	— 328
In contanti	— 332

(*) *Coupon staccato.*

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 13 luglio stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 27.



Balbo (ore 8 1/2) — Opera Ey — Ballo *Monsieur Dan Don.*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Don Procopio* — Ballo *La cittadiera polacca.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Faust con Stenterello.*

Incanto volontario

Nel giorno di sabbbato 27 luglio corrente il notaio Gio. Antonio Traversa, procederà nel suo studio in Torino, via Mercanti, num. 3, piano 3°, alla vendita, in un sol lotto, per mezzo di pubblico incanto, sul prezzo di L. 14,000 di una villeggiatura posta sui colli di Moncalieri con strada carrozzabile, regione Rosaio, composta di ampio fabbricato civile, cappella e casa rurale, giardino cinto da muro, vigna, campo, prato, il tutto simultenente di are 395, 09, giornate 10, 37.

Per conoscere i dettagli e le condizioni rivolgersi allo studio dello stesso notaio Travesa. 3117

VENDITA VOLONTARIA DI CASA

Alle dieci antimeridiane del 30 luglio corrente si procederà nello studio del notaio sottoscritto, Piazza San Carlo, casa Natta, all'incanto di un corpo di casa in questa città, Borgo Nuovo, via San Massimo, già via della Chiesa, N. 17.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 114,000.

Torino, 12 luglio 1867.

3101 Ghilia Giuseppe not.

Da affittare al presente

via Cernaia, 36.

Quattro ampie botteghe con cantina e tre ammezzati.

Al 1° ottobre prossimo.

Tre alloggi separati od uniti di sei camere l'uno al 3° piano.

Al 1° gennaio 1868.

Elegante e grandioso appartamento al piano nobile composto di 18 membri, con ampi terrazzi verso la via Cernaia e verso corte, scuderie, rimesse, fenile e soprastante alloggio pel carrozziere. 3104

NEGOZIO da orologiere da rimettere al presente per causa di malattia, via Cernaia, N. 30. 3067

DIFFIDAMENTO

Li figli di Jacob Raffaele Segre nativo di Moncalvo, diffidano nuovamente il pubblico che essi non riconoscono nè riconosceranno mai qualunque debito di qualsiasi natura dal medesimo incontrato, essendo da detto loro padre legalmente emancipati e non avendo verun interesse pecuniario col medesimo.

Torino, 12 luglio 1867.

3097 Moise Pavia p. c.

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

DA AFFITTARE in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 6 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2480

DA AFFITTARE IN VIA RIPARI NUM. 7

Alloggio da 10, 11, 12, fino a 17 camere, da L. 95 annue per camera al piano nobile. Varie camere al 2° piano, con balcone verso il cortile. 2945

VENDITA PRESSO CUMIANA

Di una **Cascina** denominata i **Petri** con fabbricato civile e rustico, e terreni annessi, di ettari 10, are 25 (giornate 27) nella più amena e salubre posizione di quei dintorni.

Per ragguagli e trattative dirigersi in Torino all'ufficio del notaio Buglione, via Barbaroux, num. 33. 3010

BAGNI IDROPATICI DELLA CERTOSA DI PESIO

Stabilimento di proprietà del sig. *Pietro Bogge*, rimesso a nuovo, sotto la direzione del professore *Bouterre*.

Prezzi moderati. 3068

Da affittare al presente

Sei camere con cantina e legnaia. — Piazza Savoia (Paesana), N. 4, piano 3. 3058

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Società delle Strade Ferrate Romane

I possessori di obbligazioni della Società delle Strade Ferrate Romane sono prevenuti che il *coupon* N. 18 di dette obbligazioni sarà pagato a partire dal 12 luglio corrente, in Firenze, Napoli e Torino, alle Casse della Banca di Credito Italiano, in ragione di L. 7 50 per *coupon*, sotto deduzione di L. 0 75 { L. 0 60 per ritenuta 8 0/0 imposta della ricchezza mobile, L. 0 15 diritto francese di trasmissione.

Nette L. 6 75.

Torino, 9 luglio 1867. 3051

2781

SOCIETA' DUCA A. LITTA E COMP.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

Si avvisa che l'Ufficio della Società è trasportato in **Via Silvio Pellico, N. 13, Casa propria.**

AVVISO.

Il sig. **Marco Quignon** architetto, paesista, costruttore della più gran parte degli *squares*, e giardini pubblici della città di Torino dal 1861, ha l'onore di informare le persone che si interessano all'arte sua che esso non ha più veruna responsabilità riguardo alla manutenzione ed alla conservazione dei giardini, mentre in forza del suo contratto, scaduto il 15 novembre 1866, la nuova aggiudicazione è passata nelle mani di altri appaltatori.

Malgrado ciò, si pregia di ricordare che non ha abbandonata la città di Torino, e tiene sempre il suo ufficio d'architettura di giardini, a disposizione dell'onorabile e numerosa sua clientela e degli amatori; speranzoso di sempre più soddisfare il pubblico nella creazione dei giardini, cercando tuttavia di migliorare l'acquistatasi riputazione.

MARCO QUIGNON.

Ufficio, Corso del Re, N. 15.
Giardino, via della Rocca, N. 38. 2931

HOTEL S^TE-MARIE

93, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT. 2391

Magazzino Livornese, Via Nuova, casa Melano

Il sottoscritto rilevatario di detto Negozio avverte aver ivi messo in liquidazione una quantità di merci ed abiti fatti, con grande riduzione di prezzi.

NB. *Si prendono pure commissioni per abiti da confezionarsi.*

2943 ISACCO DEBENEDETTI.

3091

TROMBE contro L'INCENDIO Secchie, Tubi ed accessorii — POMPE a doppio effetto per OFFICINE, GIARDINI e aspergamenti

Torino, via Cavour, N. 9 — **CIP. ROUTIN.**

3111

CASSA GENERALE

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio amministrativo in sua seduta d'oggi ha deliberato il pagamento dell'interesse semestrale al 30 giugno p. p. in L. 3 75 per azione di L. 150 di versato.

A datare dal 15 corrente potranno depositare i titoli per riceverne il pagamento tre giorni dopo,

In Genova alla sede della Società,

In Torino presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

Genova, 11 luglio 1867. *La Direzione.*

Torino — Presso G. FAVALE e C.ia e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 50**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

3061 AUMENTO DI PREZZO

Con tutto il 25 corrente scade il termine utile per fare aumento del sesto, o anche del mezzo sesto, al prezzo di L. 32,790, cui fu con atto d'oggi, rogato al sottoscritto, deliberato al sig. Carlo Guglielmino un podere detto Cascina Richetta, con fabbricati civile e rustici, ed annessi terreni a varia coltura, per ettari 14 circa, in territorio di Cumiana, proprio del sig. Gaetano Molineri/

Torino, 10 luglio 1867.

G. Cassinis notaio,
(via Bottero, 19).

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Sull'instanza del sig. Giay Levera Camillo, domiciliato in Torino, il quale elesse il proprio domicilio presso il sottoscritto, via S. Francesco di Paola, N. 8, venne citata Catterina Cacciolati, già domiciliata in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di Borgo Nuovo di Torino, alle ore 8 del mattino, del giorno 18 corrente, per ivi vedersi condannare al solidario pagamento, unitamente a certi Ramella e Carpegna, di L. 630, interessi e spese, sentenza esecutoria, a pena in difetto, dell'arresto personale, a termini di legge.

Quale citazione venne fatta dall'usciere Gio. Francesco Serafini il giorno 10 corrente.

Torino, 11 luglio 1867.

3093 L. Pavia proc. spec.

3092 INSTANZA
per nomina di perito

Il sig. Gio. Antonio Machiorletti di Corio ricorse oggi al sig. presidente del tribunale civile di Torino per ottenere la nomina di un perito che proceda all'estimo degli stabili a subastarsi in odio del sig. Pietro Audibusio di Corio, stabili descritti nel precetto, stato a quest'ultimo intimato il 12 giugno ultimo scorso.

Torino, 13 luglio 1867.

G. Cernusco sost. Machiorletti.

3077 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bocca delli 7 corrente mese sull'instanza di Francesca Rosso moglie di Gio. Desiderio Bergarino dimorante in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, via Corte d'Appello, num. 13, piano nobile, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione sedente presso questo tribunale 3 corrente mese, venne citato il Gio. Desiderio Bergarino, già dimorante in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il lodato tribunale civile di Torino in via formale e nel termine di giorni 10 prossimi, per vedersi autorizzare in di lui odio la separazione della dote e ragioni dotali dai suoi beni, colle spese a suo carico e sentenza esecutoria.

Torino, 11 luglio 1867.

Rebuffatti sost. Crudo.

3072 CITAZIONE

Sull'instanza delli sigg. Gaiero Onorato fu Carlo dimorante a Torino, Debenedetti Claudio Cesare fu Claudio Giuseppe, Bolmida Filippo fu Sebastiano, Ascheri dottore Matteo di Gioanni, Ascheri geometra Gioanni fu Giacomo dimoranti tutti a La Morra, con atto delli 11 corrente mese di luglio l'usciere Pompeo Rossano addetto a questo tribunale, ha citato il sig. conte Luigi Solaro Fissore di Montaldo già residente a Torino, ed ora di domicilio e dimora ignoti, a comparire nanti il signor giudice commesso avv. Leone Isnardi alle ore 9 mattutine del 31 corrente mese di luglio, e nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale per l'accoglimento delle instanze testimoniate in detto atto di citazione a senso dell'art. 141 del vigente codice di procedura civile.

Alba, 11 luglio 1867.

Rossano usciere.
Pio sost. Moreno p. c.

3084 INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 19 agosto p. v. alle ore 10 antimeridiane, sull'instanza di Petrini Bartolomeo residente a San Giusto, verranno esposti all'incanto gli stabili posseduti da Carlo Petrini nel territorio di Bosconero e descritti nel bando venale 6 corrente, sul prezzo di L. 2200 offerto dall'instante; si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo, delegando per l'istruzione il sig. giudice avvocato Fiorito, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione di detto bando.

Torino, 12 luglio 1867.

Mariano Giuseppe p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 16 p. v. agosto, ore 10 mattutine, avrà luogo la vendita degli stabili di Rosso Michele fu Giuseppe delle fini di S. Michele stata autorizzata con sentenza del 30 scorso marzo ad instanza di Arnaldo Bernardo fu Giuseppe dello stesso luogo.

Gli stabili subastandi consistono in vigne, castagneto, prato e casa situati sul territorio di San Paolo fini di San Michele, e vengono esposti in vendita in un sol lotto al prezzo di L. 1299. Per l'istruzione del relativo giudicio di graduazione venne nominato il giudice avv. Francesco Delfino Bongiovanni ordinandosi ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande e documenti nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Mondovì, 1° luglio 1867.

2905 Durando p. c.

3081 INSTANZA
per nomina di perito

Il sig. avvocato Leone Rocca di Torino fece instanza al signor presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina di un perito per procedere alla descrizione e stima di un corpo di cascina situato sulle fini di Neviglie, di proprietà di Galesio Luigi fu Giovanni Battista, residente su dette fini, a pregiudizio del quale venne intimato apposito precetto in via ipotecaria.

Tale notificanza viene fatta a senso del disposto dagli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

Alba, 13 luglio 1867.

Gio. Zocco p. c.

3058 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fatto dalla ragion di negozio Rachele Ottolenghi vedova Colombo e figli di Fossano, nel giudicio di subasta promosso da Gagna Lorenzo fu Giovenale, di Fossano, contro Menardi Giuseppina moglie di Gio. Battista Amistà, pur di Fossano, e Sampò Filippo, Giorgio ed Agnese fratelli e sorella fu Gioanni, di Montanera, venne fissata l'udienza del 9 agosto prossimo, ore 11 di mattina, per il reincanto dei seguenti beni stabili.

Lotto primo già secondo

Campo col num. 577 di mappa e 12 della sezione B, di ettari 1, are 14, coerenti il conte Callieri di Sala, il campo descritto al lotto primo, Eugenio Lugo e la bealera di Bene, regione Pontetto, comune di Castelletto Stura.

Lotto secondo già terzo

1. Orto, regione Capoluogo, coi num. di mappa 773, 774, della superficie di are 1, cent. 38, coerenti Carlo Genesio, Allasia Bartolomeo, la corte infra notata e l'orto di Menardi Anna Francesca.

2. Casa, ivi, coi numeri di mappa 775 e 776, coll'area di centiare 81, coerenti Menardi Anna Francesca, la corte infra notata ed Allasia Bartolomeo.

3. Corte, ivi, col N. di mappa 778, di centiare 35.

Lotto terzo già quarto

Alteno, regione Altenl, col N. di mappa 43, di are 25, centiare 46, coerenti la via di S. Albano, Menardi Anna Francesca, Sampò Antonio, Genesio Carlo.

Siti detti beni nel circondario di Mondovì.

L'incanto sarà aperto al prezzo di L. 820 il lotto primo, di L. 910 il secondo, e di L. 270 il lotto terzo, ed alle condizioni di cui in bando venale 28 giugno 1867.

Cuneo, 9 luglio 1867.

F. Toesca p. c.

3066 NOTIFICANZA
di decreto e precetto

Con atto d'usciere Pio Rolle in data d'oggi venne ad instanza del causidico Prospero Girio notificato nella forma prevista dall'art. 141 del cod. di proc. civ. a Dunne Guglielmo già residente in Torino, ed ora di domicilio residenza e dimora ignoti, una parcella di onorarii ed esposti e pedissequo decreto del sig. presidente del tribunale civile di questa città in data 5 corrente mese, con cui si ordina allo stesso Dunne il pagamento a favore del prefato sig. Girio della somma di L. 500 40 fra giorni 10, ed in pari tempo venne allo stesso Dunne intimato di pagare tale somma ed accessorii fra giorni 5 decorrendi dalla scadenza di detto termine, a pena della esecuzione mobiliare a termini di legge.

Torino, 11 luglio 1867.

Rolle Pio usc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Riva Pietro fu Michele, residente in Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, presso cui elesse domicilio, via Belezia, num. 17, si esporranno all'incanto nel giorno 23 prossimo agosto, ore 10 mattutine, in una delle sale del tribunale civile di questa città, via Consolata, num. 12, piano nobile, in odio di Chiantore Giovanni fu Giuseppe residente in Viù, ed alle condizioni apparenti dal bando venale 28 giugno ora scorso, e prezzo offerto di L. 600 alcune pezze campi, prati, boschi, bruschi con fabbriche, il tutto posto in Viù nelle regioni Tornetti, Cagnolo, Piano, Molaras, Forneri, Inversa di Sargenta, Paglio, Cernais e Lagni, di are circa 120.

È pur dichiarato aperto il relativo giudizio di graduazione, per cui è commesso il giudice cav. Curlo, quindi si notifica l'ordine ai creditori di depositare le domande ed i documenti entro giorni 30.

Torino, 1° luglio 1867.

2898 Cuneo sost. Piana p. c.

3082 INSTANZA
per nomina di perito

Decaroli Antonia vedova di Destefanis Giacomo da Canale, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 20 novembre 1866 della relativa commissione sedente presso il tribunale civile d'Alba, ricorse al presidente del medesimo per ottenere la nomina del geometra Vico, pure di Canale, a perito, onde proceda alla descrizione e stima degli stabili posti nel territorio di Santo Stefano Roero, regione Santa Margarita, spettanti a Cornalia Bartolomeo del fu Giacomo, da Canale, contro cui la ricorrente spiccò precetto in via immobiliare sotto il 9 scorso giugno, stato trascritto il 16 stesso mese all'ufficio delle ipoteche di questa città.

Alba, 10 luglio 1867.

Ferreri sost. Zocco p. c.

3065 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto

Con atto d'usciere sottoscritto 5 corrente, venne ad instanza della Società dei Consumatori di gaz luce stabilita in Torino notificato nella forma prevista dall'art. 141 del cod. di pr. civ. a Certano Giorgio, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale resa dal signor pretore di questa città sezione Moncenisio in data 13 scorso giugno, con cui venne esso Certano condannato al pagamento di L. 78 18 ed accessorii, ed in pari tempo fu il medesimo ingiunto a pagare fra giorni 5 prossimi tali somme a pena della esecuzione mobiliare.

Torino, 11 luglio 1867.

Michele Gardois usc.

3076 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Bona addetto al tribunale civile di Torino, sull'instanza del procuratore capo Alessandro Gatti ivi residente, venne notificato al sig. Michele Carguino, già residente in Torino, ed ora in Marsiglia, l'ordine di pagamento delli 22 settembre 1866 del sig. presidente del detto tribunale per la somma di L. 62 interessi e spese relative, quale notificanza venne eseguita a termini delli art. 141 142 del cod. pr. civ.

Torino, 11 luglio 1867.

G. Chiora sost. Gatti p. c.

2963 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto
a seguirsi avanti il trib. di Mondovì.
(2ª Pubbl.)

In seguito a due distinti atti in data 25 e 27 scorso giugno coi quali venne fatto aumento di sesto alli lotti 3, 4, 5 e 8, degli stabili siti nel territorio di Roccaciglié, già descritti nel bando delli 17 aprile 1867 e posti in subasta ad instanza di Arbarello Giovanni fu Matteo contro il sig. Giuseppe Revelli residente a Roccaciglié, il sig. presidente del tribunale civile di Mondovì con suo decreto 28 giugno spirato, fissò pel nuovo incanto di detti aumentati lotti l'udienza del 14 agosto prossimo, ore 10 antimeridiane, sui prezzi di aumento infra specificati, cioè:

Il lotto primo già terzo su L. 1050;

Il lotto secondo già quarto su L. 817;

Il lotto terzo già quinto su L. 117;

Il lotto quarto già ottavo su L. 254.

Detti beni saranno deliberati alli ultimi migliori offerenti mediante le condizioni apparenti dal relativo bando venale, e con avvertenza che pel giudicio di graduazione si nominò il sig. giudice Bongiovanni, si mandò alli creditori inscritti di produrre le loro domande entro la cancelleria fra 30 giorni come da sentenza di vendita relativa.

Mondovì, 4 luglio 1867.

Manfredi sost. Prandi.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere presso la suprema Corte di Cassazione di Torino sottoscritto, ha con suo atto d'oggi 12 luglio 1867 notificato alli fratelli Barone Maurizio e Gioanni fu Vincenzo, già residenti e domiciliati a Torino, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza della prefata suprema Corte 13 giugno 1867, emanata fra essi in unione alla loro madre e sorella Barone Angela nata Ferrero e Maddalena loro fratelli minori Secondo e Spirito Barone in persona del loro protutore Secondo Boeris contro Lucia Barone moglie di Secondo Novarino e dal medesimo autorizzata a star in giudizio, colla quale la prefata suprema Corte di Cassazione cassò la sentenza della Corte d'appello di Torino 12 giugno 1866, rinviando la causa alla Corte d'appello di Casale, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 12 luglio 1867.

3083 Giudri Paolo caus.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Instante Marco Norzi dimorante in Fossano con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore sottoscritto, venne dall'usciere Vivaldа, con atto dell'8 corrente luglio, citato il sig. Moise Debenedetti, già domiciliato in Torino, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire entro il termine di giorni 10 avanti al tribunale di commercio di Torino, per vedersi dichiarare risolto il concordato intervenuto fra esso ed i suoi creditori li 3 agosto 1860, e reintegrato il Norzi in tutti i suoi diritti anteriori al concordato stesso.

Torino, 12 luglio 1867.

3086 Bossa sost. Pavia M.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.